

cesi di Nuoro. Egli vede dunque non essere possibile che dal 1848 al giorno d'oggi siasi accresciuto talmente il bisogno del ricovero di questi trovatelli da estenderlo non solo alla diocesi di Nuoro, ma anche ad altre località. Ma ciò che più monta si è che in fatto non si estese, e che il brefotroffio non versa nelle necessità di cui ha parlato l'onorevole Sulis.

Egli è un fatto che le spese non ascessero al di là delle lire 2500 e che i redditi dello stabilimento ammontano a 3885 lire. Dunque è cosa evidente che lo stabilimento ha in sè quanto basta per far fronte ai suoi bisogni, senza che occorra l'assegnamento di lire 4000 per parte del Governo.

Io avviso che lo Stato debba concorrere al mantenimento di questi stabilimenti in sussidio dei redditi loro; ma quando essi hanno quanto basta, quando le loro entrate sono al di là del bisognevole, non so vedere necessità alcuna perchè debbano essere sussidiati.

L'onorevole Sulis dice: se non ne hanno bisogno oggi potranno averne bisogno domani. Ebbene, quando col progredire del tempo questo istituto, il quale è di sua natura circoscritto alla sola diocesi di Nuoro, avrà bisogno di una somma maggiore, perchè abbia estesa la sua carità, allora nei bilanci successivi la Camera potrà assegnargli qualche sussidio. Ma ora provvediamo per l'anno 1858. L'esistenza di questa necessità è esclusa dal confronto dei redditi col montare delle spese; non vi ha dunque motivo perchè si continui l'assegno che la Camera aveva stanziato per l'asserzione che erasi fatta che tale ospizio fosse per ricoverare tutti indistintamente i trovatelli dell'isola e che i redditi non bastassero al bisogno. Soggiungeva l'onorevole Sulis che non si è trattato così coll'ospizio di Torino, nè col Ricovero di Mendicità, e che si fecero assegni a questi istituti quantunque i loro bisogni non fossero così grandi.

Egli s'inganna a partito. L'ospizio dei trovatelli della città di Torino necessita una somma molto maggiore, perchè non vi ha città la quale sia così esposta alle conseguenze disastrose dell'affluire dei trovatelli quanto lo sia la città di Torino. La divisione sopporta una spesa di circa 400,000 lire per far fronte ai bisogni di quest'ospizio.

Ora egli ben vede che il solo sussidio di lire 20,000 che si accorda è molto lontano dal ragguagliarsi alla spesa che s'incontra per esso. Lo stesso dicasi del Ricovero di Mendicità. La somma di lire 6000 che si accorda in sussidio a quest'istituto non corrisponde nè anche alla lontana ai gravissimi suoi bisogni. Dunque non istà l'argomento di parità che avrebbe voluto far valere l'onorevole Sulis tra il brefotroffio sardo e questi ospizi della capitale.

Infine, diceva l'onorevole Sulis, per l'isola di Sardegna nulla si accorda per quanto concerne i trovatelli, mentre si fa una spesa di lire 500,000 pel continente.

Prima di tutto egli esagera la somma; chè le lire 500,000 non sono unicamente per i trovatelli, sono per il complesso di tutta la categoria, la quale abbraccia anche

altri oggetti. In secondo luogo non istà che per l'isola di Sardegna non vi sia alcun assegno.

L'onorevole Sulis si faccia ad osservare l'articolo 2 e vedrà assegnata la somma di 9600 lire, che è quanto è richiesto dai bisogni dell'isola per far fronte a questa passività. Ma, data anche questa diversità, ciò vuol dire che nella Sardegna questa spesa è comparativamente molto minore di quella della terraferma. La spesa si deve fare in proporzione dei bisogni, e se in Sardegna i trovatelli non richiedono una grave spesa, io non vedo perchè le si debba accordare un sussidio sulle basi delle località in cui la spesa è gravissima.

Se noi dovessimo attenerci a questa norma, allora anche per la sicurezza pubblica potrebbe dire il Ministero che, siccome in terraferma basta la somma di cento mila lire, non si deve spendere per la Sardegna che in proporzione del numero dei suoi abitanti. Eppure vediamo continuamente i deputati sardi sorgere e dire che il Governo ha l'obbligo di mantenere la sicurezza pubblica, e di provvedere alle necessità richieste dalle condizioni speciali dell'isola. Dunque, sebbene questa spesa non sia necessaria per il continente, si deve fare per la Sardegna. E la Camera non ha mai ricusato di aderire a questa giusta domanda. Perchè dunque, trattandosi di una cosa nella quale il bisogno dell'isola è proporzionalmente molto minore di quello del continente, si dovrà tuttavia stanziare la stessa somma? Evidentemente mancherebbe la causa dell'assegno.

La Camera facciasi a riflettere che l'assegnamento di cui si tratta fu concesso sopra un'indicazione meno esatta; che se avesse creduto che realmente la spesa non era necessaria e che non si trattava di uno stabilimento di utilità generale, ma soltanto locale, certamente non l'avrebbe concesso. Io quindi prego la Camera a volerla attualmente respingere e approvare la categoria come fu ora proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Naytana ha facoltà di parlare.

NAYTANA. Stimo necessario fare alcune rettificazioni ai fatti adottati dall'onorevole ministro dell'interno, e controsservare ai motivi della sua proposta.

Il signor ministro disse che il brefotroffio d'Orosi era stato fondato solamente nell'anno 1848. Io per altro lo vidi e visitai, in migliore stato di quello in cui ora si trova, fin dal 1834, ed allora era assai vecchio l'edificio e si riteneva per molto antica la fondazione dai più anziani del paese. Comunque non sia informato della prima origine, so, per averlo udito dire da molti, che quell'istituto fosse già fondato fin da quando esisteva l'antica diocesi di Galtelli, e quindi prima del 1782 in cui la sede fu trasferita a Nuoro ed ampliata la diocesi con vari paesi, tolti parte dalla diocesi d'Oristano, parte da quella d'Alghero. Esso è nato in tempi nei quali la podestà civile tutto neglimentando, tutto abbandonando, la podestà ecclesiastica, ispirata al soffio fecondo della carità evangelica, suppliva ai bisogni umanitari, e talvolta faceva pur mostra di soddisfare quegli impegni che erano propri della civile autorità.